Istruzione al popolo sulla
vaccina. Novara, 1803.

Territorio della Repubblica ...
vaglj di Agricoltura ed agli altri oggetti risguardanti la me-
desima.

II. Sono però esclusi coloro che avessero portate le arm
contra le Truppe Repubblicane, e tutti quelli, ne' cui Paes
costasse essere sparsa qualche malattia epidemica.

III. Ogni Lavorante contemplato nell' Articolo I., pe
recarsi sul nostro Territorio; dovrà essere munito di Cart
in regola del proprio Governo, o di chi lo rappresenta; l
quali non solo provino l'identità e la qualità della Persona
ma attestino anche ch' essa non proviene da Paesi affetti d
malattie epidemiche.

IV. Ogni Particolare che vorrà prendere al suo sold
uno o più Lavoranti forestieri, dovrà presentarli al ri
pettivo Dicastero Centrale del Dipartimento, od alle S
zioni di Polizìa, di cui all' Articolo VI., e rispondere del
loro qualità morali e condotta.

V. I Dicasteri Centrali e le Sezioni suddette rilasc

ISTRUZIONE
AL POPOLO
SULLA
VACCINA

NOVARA

Dai Torchj di Giuseppe Rasario

REPUBBLICA ITALIANA

Novara 24. Gennajo 1803. anno II.°

ARBORIO BREME

PRESIDENTE

dell' Amministrazione Dipartimentale

AL CITTADINO GAUTIERI

MEDICO DELEGATO

nel Dipartimento dell' Agogna

Se egli è dovere del Governo il proteggere in ogni maniera le utili scoperte, il pubblicarle, il promoverle, dovere se men preciso, non meno stimolante per un Cittadino amante della patria e de' suoi simili, lo è quello di secondare le viste, e le sollecitudini paterne di questo stesso Governo, e per quanto lo comportano le sue forze, li suoi

mezzi, seguitando le traccie ch'egli le indica, a maggior vantaggio del pubblico bene, farsi, direi, carico delle sue mire onde attivarle con zelo, ed acquistarsi la immortale, e soda gloria che nasce dal beneficare realmente gli suoi Concittadini, non già dal formare solo dei voti inerti pella loro prosperità. Un vostro e mio amico, il medico Careno, mi trasmise pochi giorni sono un suo Opuscolo sull' origine, utilità, e cura del Vaiuolo Vaccino, in cui non esagerandone gli vantaggi, nè tacendone li disaggi, ragiona egli da vero, e spregiudicato amico dell'umanità, che persuaso pertanto dell' utilità di quella scoperta, da lui stesso ad iterati esperimenti sottoposta, cerca di porne le circostanze alla portata di ognuno. Il nostro Governo ha sospesa la libertà indeterminata dell'innesto del vaiuolo ordinario, perchè appunto credendolo

tanto più pericoloso nei suoi effetti quanto è più vantaggiosa la vaccina, vorrebbe favorire, e propagare in vece l' uso di questa; ma come accreditarla se non coll' estenderne la cognizione, e renderla famigliare non solo nelle città, ma nelle ville, e nelle campagne! A codesto uopo parmi, ornatissimo Cittadino, che contribuir dourebbe sostanzialmente l' Opuscolo in proposito, se volgarizzato in un modo da rendersi intelligibile a chiunque, profuso senza costo nelle Comuni campestri, esitato per poco nelle città, se ne mettesse a giorno gli vantaggi, e le circostanze: ed un sì fatto pensiero ha destato in me il desiderio di pubblicarlo nel divisato modo. Ma potrò io imprenderlo senza consultarvi, senza chiamarvi giudice del mio progetto, e scorta al medesimo nell' eseguirlo! I vostri lumi, l' impiego vostro, i legami di amicizia,

che ci uniscono ; me ne impongono egualmente il pregiato dovere.

Vogliate adunque, Cittadino ornatissimo, presi in considerazione e l' Opuscolo, ed il partito che penso di ricavarne, palesarmi ingenuamente il sentimento vostro sù de' medesimi, persuaso ch' egli servirà di norma immutabile al mio operare.

E gradite sempre la stima e l' affetto sinceri che dedico, e professo nella vostra persona all' uomo illuminato, al probo, ed utile Cittadino, all' amico.

Salute, e considerazione.

ARBORIO BREME

REPUBBLICA ITALIANA

Novara li 27. Gennajo 1803. anno II.°

IL MEDICO DELEGATO

nel Dipartimento dell' Agogna

AL CITTADINO

ARBORIO BREME

PRESIDENTE

dell' Amministrazione Dipartimentale

Non sì tosto fui io dall' Ufficio Centrale Medico e dal Governo incaricato della manutenzione ed esecuzione delle leggi prescritte nel Piano di Regolamento medico-chirurgico-farmaceutico del 1788., che a norma di esse divisai di metter ordine all'esercizio delle Professioni di Medicina, Chirurgia, Farmacia ed Ostetricia, di indagare, ed arrestare, se possibil fosse, le

cagioni delle malattìe più pericolose e comuni a' nostri Concittadini, e di quelle massimamente che inosservate, direi quasi, o non curate fanno strage sull' età infantile Quanto adunque non fu per me interessante la vaccinazione, dachè io rimasi convinto, che il vaiuolo rapisce in alcune delle nostre Comuni la quarta, e fin anche la terza parte dei nati!

Fu pertanto mia grave cura di procacciarmi della più pretta materia vaccina dalle persone dell' arte più accreditate. L' amicizia contratta nel tempo de' miei viaggi coi più celebri Medici, mi diè ansa e motivo ad interessarli pel bene del mio Dipartimento. Io ricevetti vaccino da Careno non solo, ma bensì pure da Frank, da Hartenkeil, da Reil, da Sprengel, da Loder, da Wedekind, da Hebenstreit, da Roose, da Reimarus, da Hufeland, da Mascagni, da Morelli, da

Giannini , da Monteggia , e da Succo ; nomi rispettabili e cari all' umanità. Io non tardai ad intraprenderne l' esperimento : ma , o fosse , che una dissonanza assoluta di circostanze reso avesse meno suscettibili del contagio li vaccinati, o fosse una mancanza di perizia nella operazione, o fosse , che il vaccino avesse nel tempo del suo trasporto perduta parte della sua attività, o che finalmente non fosse il vaccino stesso stato raccolto, com' era di mestieri , e conservato in recipienti adattati , certo è , che tutti gl' innesti fatti e da me , e da altri Medici e Chirurghi col vaccino dagli anzidetti Professori ricevuto , o non ebbero successo , o non produssero , che una vaccina spuria.

Non mi atterrii ciò non ostante io già, nè mancai di coraggio ; avvegnachè era io già stato e da Wichmann e da Peztol , e da altri celebri Medici informato di simile sinistro

avvenimento ; vi scorsi quindi la possibilità di tal fatto , senza che ardir si potesse di contrastare o di dubitare sulla facoltà antivaiuolosa della vaccina. Osò bensì taluno di credersi legittimato a movere su ciò questione ; ma non lungo fu il suo delirio , e non indifesa rimase la causa dell' umanità ; dappoichè cotai dubbj e contrasti furono non guari dopo e dileguati e tolti dalle sperienze, che da me fecersi sui figli del mio degno amico , il cittadino Domenico Cavalleri Agente generale dell'Ospedale Maggiore di questa Comune , con vaccino speditomi dal celebratissimo Mayer di Praga. Questi diffatto ebbero il più ben pronunciato vaiuolo vaccino ; e la materia che elaborarono le loro pustole vaccine , fu atta ad ulteriori innesti , e produsse mai sempre così in Novara , che in Tortona , ed altrove un' ottima vaccina.

Sono adunque presso a due anni, dachè la vaccinazione è conosciuta nel nostro Dipartimento. Nè crediate già, cittadino Presidente, che ella siavi comparsa a guisa di meteora; mentre dal primo istante della sua introduzione vi si è essa costantemente mantenuta e dilatata più che mai. La pluralità delle Comuni conta dei vaccinati, e dalle relazioni, che io ho, posso assicurarvi, che il numero di essi giugne omai a cinque mila. Mi direte forse, che il loro numero non cessa di essere assai ristretto in paragone della popolazione del Dipartimento intiero; ma io debbo anzi farvi riflettere, che in vista degli ostacoli, che si hanno a superare dai vaccinatori, della ignoranza e superstizione, in cui tuttora si giace, dei pregiudizj, che ci signoreggiano tuttora, degli errori, di cui andiam zeppi, della mancanza di cooperazione dal canto

di molte Autorità comunali, del difetto di premj, o di altro eccitamento qualunque, della fredda indolenza di alcuni tra quelli, che soli hanno il diritto esclusivo di persuadere il basso volgo, della malignità di alcuni Misantropi, della accidia, nescienza, pertinace adesione a' falsi teoremi e vacillanti teorie, e cavillosità sistematica di alcuni Professori dell'arte, della facilità, colla quale può la vaccina in varj casi e circostanze passare in ispuria: in vista di ciò, ed a fronte di queste e di tant' altre combinazioni infelici, un numero tale di vaccinati nello spazio di men di due anni dev' essere sorprendente. E che direste voi, se io v'adducessi, che saputelli scipiti ed austeri ignoranti accusarono di irreflessione e di audacia, che anzi di temerità e delitto, queglino, che colla voce della persuasione, o col rigore della

scienza tentarono di consigliare la vaccinazione? Che più? In alcune delle nostre Comuni, arretrossi dalla vaccinazione il Contadino, perchè questa operazione doveva rendere i suoi figli invulnerabili al vaiuolo! Umiliante, gli è vero, e insieme dolorosa è per noi una tale considerazione, ma certa, ma vera pur troppo. Uno sguardo sulla nuda indigenza, che accoppiasi allo stato miserabile di molti de' nostri concittadini, non potravvi non indicare la sorgente di un siffatto rifiuto non men deplorabile, che reo.

A promovere la vaccinazione fra noi, concorsero assieme alle cure del Governo, dal quale furono diramate a tutte le Comuni delle istruzioni analoghe, varj Proclami del Commissario di Governo e del Prefetto, la cooperazione della Commissione di Sanità, della Commissione delegata per la vaccinazione in Milano,

dell' Amministrazione a cui presiedete, de' Vice-Prefetti, e massime di quello d' Intra, del Direttore della vaccinazione Dottor Luigi Sacco, di Branca, di Giannini, di Monteggia, di Fortina, di Terzaghi, di Bressa, e di varj altri degni Medici e Chirurghi abitanti fuori del Dipartimento, ma congiunti o con legame di amicizia, o con quello di parentela a me, e ad altri dei nostri concittadini: e, se giova rammemorarle, le continuate mie cure, per le quali spedii a più di cento riprese dell' ottimo vaccino ai Medici e Chirurghi del Dipartimento assieme a varie analoghe istruzioni, quesiti, dubbj e ricerche, degli aghi di Sacco per l' innesto, e libri in proposito.

Ma voi, ben lo sò, amate di sapere il nome di que' Medici e Chirurghi del Dipartimento, li quali da mera filantropia mossi si distinsero nell' introdurre, proteggere, promovere,

difendere e generalizzare la vaccinazione ; essi per quanto a me consta , sono li seguenti: Deagostini, Omodei, Cattaneo, Biroli, Nagi, Buratti , Mezzalama, Signorelli , Beretta , Paldi , Rigamonti , Colli, Marianni, Calattrone, Aliprandi, Cantone , Cappa , Massara , Morselli , Raggi, Santagostino, Borsalini, Orighetti, Ferrari di Cameri e di Maggiora, Moretti, Paganini, De-Paoli, Balestrieri , Della-Porta , Zanna , Isorni , Vidini , Cavalli , Fraucia, Giovanetti , Borsini , Gozzani , Perazzi, Gattico, Ragni , Reale , ed altri , il cui nome , se a me non è noto , non mancherà però di essere inscritto negli annali dell' umanità.

Contuttociò codeste cure non furono , nè saranno sufficienti giammai per mantenere continuata nelle Comuni la vaccinazione : essa minaccierà sempre il suo fine. Per ovviare a ciò , siccome pure per interessare

viemmeglio e le Comuni e le persone dell' arte, io non veggo altra via, altro ripiego, che quello di costringere i Medici, e principalmente i Chirurghi stipendiati dalle Comuni, a vaccinare col consenso de' genitori più ben affetti alla loro prole, tutti i neonati entro il primo anno di loro vita. In tal caso un esiguo aumento di stipendio da stabilirsi a tale riguardo in ragione della popolazione al Medico od al Chirurgo, assicurerebbe la Comune contro il più micidiale flagello, che è quanto a dire, contro le epidemie vaiuolose. E a dire il vero, se è massima importantissima, che anzi inalterabil legge d' ogni ben ordinato Governo il promovere la popolazione, siccome prima sorgente delle ricchezze dello Stato, come non giustificherà Egli siffatto progetto, il quale riconosce per agente e per iscopo l' assicurazione contro il più grave nemico

della umanità? Sì: a nessuno de' flagelli deve tanto le sue piaghe ed il suo diffalco l'uman genere, quanto al vaiuolo: esso apportò maggiore strage, e produsse peggiori conseguenze, atteso massime la promozione delle scrofole, della cecità, delle difformazioni, e dello scemamento delle potenze intellettuali, della stessa peste. Chi 'l crederebbe mai, che il vaiuolo sia nel 1713. *giunto fra gl' Ottentotti del Capo di Buona Speranza a distruggervi due terzi di tutte le famiglie; e che l' anno* 1733. *abbia nella Groenlandia rapito più di tre quarti di tutti gli abitanti di quella vasta regione?* *Savissimo fu a tale riguardo, e necessario il Decreto del Ministro dell' Interno d' impedire indeterminatamente l' innesto del vaiuolo; e ciò a tanto maggior ragione, quanto che è noto ai Medici ed ai Politici, che innesto siffatto ha talora in*

Londra, ed altrove potuto suscitare delle epidemie vaiuolose devastatrici. Riconosciuto difatto il grande vantaggio, che la vaccinazione ci arreca, ragion vuole, che a tutta possa si osti alla dilatazione del vaiuolo. Ben più saggio di noi sarebbe in caso contrario lo stesso Ottentotto, il quale per mezzo di una rigorosissima quarantena si assicura, siccome il saggio Europeo dalla peste, contro i miasmi vaiuolosi. Ma evidente ed immenso si è il vantaggio arrecatoci dalla vaccinazione: ciò attestano i più accreditati Scrittori, gli Osservatori i più imparziali, i più dotti Medici, e perfino i più illuminati Politici, ed i più saggi Governi; ed un tale attestato non è già esso consecutivo ad opinioni preconcette, ad una deferenza verso le scoperte inglesi, a considerazioni astratte, a vane teorie, a spirito di partito, o ad un influsso, direi

quasi, di moda; ma bensì ad uno inconcusso risultato di sperienze infinite, superiori a tutte le eccezioni, uniformi nel loro metodo, esattissime nella loro esecuzione, costanti ne' loro effetti, e felicissime nel loro esito. E chi ardirebbe mai di dubitare della fede di migliaja di Medici, li quali tutti ci assicurano ad una sola voce della realtà delle proposizioni Jenneriane, o della autenticità pur anco degli atti di que' Magistrati dai Governi all' unico fine di assicurarsi della verità di fatto stabiliti in Milano, Parigi, Vienna, Londra, Pietroburgo, Mosca, Berlino, Rheims, Annover, Strasburgo, Harlem, Torino, Napoli, Firenze, ed altrove? Quegli certo non merta per verun modo la fede pubblica, il quale osa dubitare della fede di tanti uomini probi, saggi, non addetti a partito, sconosciuti fra sè, di patria, di religione, di costumi,

di lingua, e di genio diversi. Se il dubitare sulla verità delle asserzioni Jenneriane poteva avanti l'infinito corredo di tante osservazioni, e prima di sì irrefragabili attestati vestire il carattere di circospezione, che anzi di logica austera, ora un tal dubbio è a questa ingiurioso, e non può non contrassegnare una insensata pervicacia, se non una indocile ignoranza, od una colpevole malizia. Non v' è parte del mondo, ove non siasi vaccinato, ed ove non siansi osservati gli stessi felicissimi risultati; tanto si è la vaccinazione dilatata, che la quantità de' vaccinati nell' Europa sola giugne forse già al sorprendente numero di un milione.

Fra tanti vaccinati però, quanti son morti di vaccina? Nessuno; giacchè l'unico esempio letale da Woodville rapportato fu d'un bambino vaccinato, cui simultaneamente accop-

piossi il vaiuolo, di cui morì: necessaria conseguenza dell' azione del veleno vaiuoloso digià incoata. Quanti dopo sofferta la vaccina, hanno dappoi contratto il vaiuolo? Parimenti nessuno. Tutti per verità gli esempj di que' vaccinati, li quali ebbero dopo la vaccinazione il vaiuolo, sono di que' che non avevan avuto, che una vaccina spuria. Di ciò ampia testimonianza rendono le osservazioni fatte nel Dipartimento, e nella nostra Repubblica, che anzi nell' Europa intiera; e che sono riportate negli annali o giornali medici di Giannini, di Hufeland, di Salisburgo, dell' Impero, di Londra, di Parigi, di Torino e principalmente in quello di Hunold, il quale è alla sola vaccinazione consecrato. Con quanta ragione non dovette mai dunque gioire l' amico dell' uomo al vedere l' illuminata generosità del Governo inglese a diffondersi sull' immortale

scuopritore della vaccinazione artificiale, il Medico Jenner!

Ma io vo tessendo gli elogi della vaccina; ed a Voi, cui sono essi ben noti, egli è superfluo l' esporli; parlando però di essa era egli possibile il non esaltarla? Se all' idea del sole si affiglia quasi necessariamente quella della luce; così all' unico nome di vaccina uopo è che il Medico, ed il Filosofo piglino ad encomiarla. Io non credo d'aver tributato più, che un omaggio alla umanità; e di avere a un tempo stesso giustificato, sostenuto, ed approvato, come era di mestieri, il savio ed utile vostro progetto. Tanto per verità giunse egli a piacermi, che invitai tantosto l' amico Direttore delle Scuole Dipartimentali Bellini a recare dalla francese, in cui è scritto, in pretta italiana favella lo speditomi libretto, il che avranne fuor di dubbio aumentato il merito

ed i vantaggi: ed io non dubito, che letto nelle scuole elementari delle Comuni sarà di grande utilità, e certamente maggiore di quella, che apportar possano certi libricciattoli, che vi si leggon tuttora, e che non sono intesi dallo scolaro, e appena dallo stesso maestro.

Ho creduto necessario di raccorciare l'introduzione, e di torre l'istruzione inglese sulla vaccinazione, per non aumentare di soverchio il volume di questo libretto; massimamente che sarebbon esse riuscite superflue, perchè non contenevano che una storia incompleta della vaccinazione, e delle nozioni già rese comuni nel Dipartimento. Ove per ultimo era d'uopo, vi aggiunsi alcune annotazioni, le quali saranno accette, cred'io, ai Professori dell'arte, e di vantaggio per il Popolo.

Eccovi, Presidente stimatissimo, reso ragione del mio operato, ed eccovi pure un attestato del vivo attaccamento verso di Voi, e verso la mia Patria. Mi son preso la libertà di darvi contezza di quanto ebbe a tal riguardo luogo nel nostro Dipartimento, non già per una vana ostentazione, ma solo per porvi sott'occhio quanto siasi già impreso ed operato da noi.

Esiteremo ora di sperare, che la vaccinazione debba generalizzarsi e fermare stabil dimora in queste nostre contrade? Crederei di oppormi ai dettami di un giusto criterio, e di ledere la perspicacia e la sensibilità de' nostri Concittadini, se ne movessi sol dubbio. Se il Sacerdote di Brama abbandonata ogni anno in primavera la montagna, discende nella pianura per inocularvi in nome della Divinità il vaiuolo, quanto più sagra non dev' essere a noi, e più

accetta, e più da promoversi l'inoculazione della vaccina! Della vaccina, dico, che possiede la facoltà di spegnere la suscettibilità pel vaiuolo quanto il vaiuolo stesso, che non fu mortale a nessuno, e che non è accompagnata da sintomi pericolosi e funesti. Io nulla più aggiungo. La ragione è per noi. La vaccinazione da una delle più savie leggi dello stato comandata deve passare in dovere di natura. Una dolce lusinga, parmi, che mi assicuri, che l'umanità, se non la ragione, giungerà a vincere il più restìo: il cuore glien parli.... che se non gliel dice il cuore, in allora vien troppo tardi il filosofo, il medico, il concittadino e l'amico, che glielo rammenta.

Ho l'onore di contestarvi la più distinta stima e la più sincera amicizia.

GAUTIERI

PREFAZIONE.

Sono omai tre (*a*) anni, che il celebre Dottore Odoardo Jenner, Medico di Berkley stampò parecchie osservazioni pratiche sulla vaccina. E' comunemente conosciuto a memoria d'uomini per le campagne in Inghilterra questo morbo delle vacche da tutti i contadini, che ne sogliono tener cura. Il Dottor Jenner colle sue osservazioni e sperienze il trasse dapprima in luce nella Contea di Gloucester, e lo rese degno della pubblica attenzione. Dietro la sua scorta molti dotti Medici, ai quali venne scoperto il medesimo morbo in Devonshire, Dorsetshire, Hampshire, Horsley, Somersetshire, Staffordshire, Licestershire, ed in altri luoghi (*b*) fecero di poi nuove osservazioni e nuovi sperimenti.

La vaccina si manifesta sulle poppe delle vacche a foggia di pustule, o di ulcerette, che si empion di un umor fluido e chiaro che trae

(a) *Ora fa il quint' anno.*

(b) *Fu scoperta la vaccina anche nell' Holstein, nella Prussia settentrionale, nella Stiria, nell' Italia ed altrove. Anzi in questo stesso Dipartimento si ebbe a scoprire un vaiuolo spurio tra le vacche della Valle Sesia.*

al color azzurro o bigio piombino; esse giunte che sono al massimo loro incremento, hanno sul confine un cerchio largo un pollice, e somigliante ad una risipola.

In tale stato le vacche vengono a perdere l'appettito ed il latte, e dimagrano. Ma dopo qualche giorno di disagio, ritorna loro coll' appetito il latte, ed ogni cosa si rimette nel suo stato naturale, fuori solo l'ulceramento delle pustule, che sono lente a rammarginarsi. Non fu però mai, che vacca niuna sia morta, o portato abbia pericolo di morir di quel morbo.

Bene spesso accadeva, che i servidori e le fantesche, mugnendo vacche ammorbate, insiem colle pustule alle mani ed alle dita, venivano a contrarre lo stesso morbo; ed era già buon tempo, che tra quelli che stavano attorno alle vacche, correa voce, e per esperienza sapevano, che chi avuto avesse la vaccina, andava esente dal vaiuolo.

Il Dottor Jenner fu il primo a proccurar, che tali sperienze fatte così dal volgo senz'arte, e senz' altra cognizione, tornassero in profitto degli altri uomini. E siccome il morbo era di natura cotanto benigna, così entrò egli in isperanza, che ottenendo dall'un canto i vantaggi dell'innesto del vaiuolo, potuto avrebbe dall'

altro schivarne i disordini, col sostituirvi la vaccina, e coll' innestarla agli uomini. Una fortunatissima riuscita premiò le cure di quel generoso e dotto Medico in favor dell' umanità. Quindi dappoichè ebbe nella Signoria di Gloucester innestato, e fatto innestare la vaccina a moltissime persone di ogni età, con un esito che prometteva assaissimo bene, egli giunse a stabilir queste indubitabili verità:

Che la vaccina è un lieve morbo.

Che non è contagiosa.

Che ci preserva dal vaiuolo.

Altri Medici collo stesso buon esito rinnovarono que' felici sperimenti in parecchie provincie della Gran Bretagna su migliaja di persone. Si eresse in Londra uno stabilimento per l' innesto della vaccina, dove innumerevoli uomini furono, e sono tuttora innestati da' più rinomati Medici, dai Dottori VVoodvville, Pearson, e Simmons. Il Governo Inglese pubblicò pure un suo ordine, con cui prescrisse, che tutti i soldati, le loro mogli, ed i lor figliuoli, che non avean per anco avuto il vaiuolo, dovesser lasciarsi innestare la vaccina. Il numero degl' innestati in quello stabilimento è già incalcolabile. Esso viene ad esser per l' Europa intiera come centro di sì benefica invenzione, d'onde aver si può il vero vaccino, accertato col bollo dell' Istituto, e col motto *feliciores inserit*.

DEL VAIUOLO, E DELLA VACCINA

1) *Che cosa è il vaiuolo?*

E' un morbo contagioso, comune, appiccaticcio, accompagnato da un' eruzione cutanea, il quale per lo più domina in tutto un paese, da cui sembra che nulla possa guardarci (*c*), e dal quale tutti gli uomini di qualunque età sono presi una volta nel corso della vita. (*d*)

2) *Questo morbo è egli comune a tutti gli uomini, ed a tutte le nazioni?*

In tutte le parti del mondo conosciuto non si trovò finora specie veruna d'uomini, che ne fosse esente (*e*). Il numero di quelli che

(c) *Trattone l' impedimento dell' immediato contatto de' vaiuolanti o de' miasmi vaiuolosi.*

(d) *E' comune l' osservazione, che taluni soggiacciono più d' una volta al vaiuolo.*

(e) *Si sono trovate moltissime Isole che ne erano esenti; anzi l' America stessa, e la quinta parte del Mondo, la nuova Olanda, non*

non l'ebber mai, è pochissimo, e quegli che per rarissima fortuna venisse ad esserne esente, sarebbe un'eccezione alla regola generale.

3) *E' egli mortale?*

Dalle osservazioni esattamente fatte nelle diverse parti della terra vien provato, che di cento presi dal vaiuolo naturale, dieci sempre ne muojono: e là dove il vaiuolo è epidemico, e di specie maligna, ne muojono insino a trenta ogni cento, ed anche più. (*f*)

4) *Tal mortalità si scemò ella, o cessò in tutto per l' innesto del vaiuolo umano?*

Venne bensì a scemarsi, ma non cessò la mortalità. Di ducento o trecento così innestati, uno per lo meno muore; mentre di cento, ai quali vien naturalmente il vaiuolo, dieci ne periscono. Aggiugnesi, che l' innesto, oltre a' mali gravissimi

---

conoscevano avanti la scoperta fattane dagli Europei il vaiuolo. Ora vi si è pure generalizzato, ed è comune a tutto il Globo, eccetto che presso gli Ottentotti, ed in alcune Isole.

(f) *Perfino a settànta ed ottanta per cento; e se crediamo a Condamine il vaiuolo fu l' anno* 1728. *tanto sterminatore in Para nell' America meridionale, che nessuno potè scamparne.*

che si tira dietro, per un fatale inconveniente, non che estirpar il vaiuolo, lo rende anzi più generale.

5) *Non avvi modo a togliere affatto questo morbo struggitore?*

Si può scemarne i perniciosi effetti tanto, che nè più sfiguri il volto, nè più distrugga l'uman genere, e quindi colle cure continue de' Medici, dirette sempre al medesimo fine, può venir totalmente sradicato.

6) *Qual è adunque codesto mezzo tanto amico all' umanità?*

Egli è la vaccina, i cui salutari effetti vennero a riconoscersi sulla fine del secolo passato.

7) *Che cosa è la vaccina?*

E' un morbo noto a memoria d'uomini in Inghilterra tra' campagnuoli, che genera ulceri alle poppe, ed a' capezzoli delle vacche, senza averne mai fatto morir niuna fin quì.

8) *Come si comunica tal morbo agli uomini, e che cosa vi si ebbe ad osservare?*

Se quelli che vanno a mugner le vacche dalle poppe ulcerate, hanno per avventura le mani guaste, nel luogo dove sono piagate o calterite nascon loro delle pustule, cioè la vaccina, che, mentre dura l'ulcerazione,

è accompagnata da febbre, di cui non avvenne ancora mai, secondo le antiche e moderne osservazioni, che alcun di essi sia morto.

9) *La materia, che si adopera per vaccinare, prendesi ella immediatamente dal corpo della bestia?*

No (*g*); pigliasi dal corpo umano, in cui immediatamente passata era da quel della vacca.

10) *Perchè si fa egli così?*

Perchè infiniti reiterati sperimenti hanno dimostrato, che un morbo proveniente da bestia, passato che sia pel corpo umano, ove si comunichi quindi ad altro uomo, poco grave riesce e di niun momento (*h*).

11) *Quali effetti produce la vaccina?*

Fa sì che i vaccinati non abbian più il vaiuolo, nè per contagio, nè per innesto.

(g) *Jenner, Pearson, VVoodvville, i Medici di Rheims, Sacco, e varj altri vaccinatori adoprarono spesse volte per i loro innesti il vaccino preso direttamente dalle pustule della vacca, ed osservarono costantemente, che il suo effetto rimane lo stesso, comechè cagioni talvolta una reazione maggiore. Anzi dalla osservazione di Birago giova dedurre, che la materia del giardone formi l' origine della vaccina, locchè fu già per parte progettato da Jenner.*

(h) *Eccettuata l' idrofobia.*

12) *Non è egli contagiosa adunque la vaccina?*

Vien confermato da copiosi sperimenti, che la vaccinatura non può farsi altrimente, se non solo insinuando immediatamente il vaccino nella scalfittura, od incisione fatta nella pelle (*i*).

13) *La vaccina non desta ella, come spesso interviene dopo il vaiuolo, i morbi quasi sopiti, ed ascosi (j) nel corpo?*

Una lunga esperienza accompagnata da esattissime osservazioni, dimostrò che il corpo non venne mai ad esser disposto ad altre malattie, nè per morbo immediatamente comunicato dalla vacca, nè per innesto di vaccina.

14) *La vaccinazione non è ella pericolosa?*

Tanto è lungi da pericolo, che si può sicuramente praticare sui bambini, che mettono

---

(i) *L'osservazione raccontataci da Drevve, ed alcune altre fatte nel Dipartimento ed altrove, lasciano qualche dubbio su questa asserzione.*

(j) *Questo è un modo di dire, giacchè non può darsi malattia nascosta, abbenchè nascosto possa rimanere il di lei costruttore. Le malattie d'altronde, le quali credonsi dal vaiuolo ridestate, vengono da lui cagionate realmente di nuovo.*

i denti, e sulle donne gravide. Essa non guasta il temperamento de' fanciulli, come talvolta fa il vaiuolo, che intacca sì forte le deboli complessioni de' figliuoli, che vivono sempre poi in uno stato di languore.

15) *Fu ella mai mortale la vaccina?*

Non vi ha esempio, che alcun ne sia morto: per lo contrario la malattia è sì lieve, che non accade quasi usar medicina, e non è bisogno di custodia (*k*).

Del modo in cui si fa la vaccinatura

16) *Prima dell' innesto della vaccina si usa egli qualche preparazione, come pel vaiuolo; e quale stagione è più a questo acconcia?*

(k) *Le stesse Tribù selvaggie dell' America ne furono convinte dal Presidente Jefferson.*

Vi sono però alcuni esempj, dai quali traluce, ch' egli è sempre bene l' osservare l' andata della malattia; ciò massime nel caso, che i ragazzi si graffino le pustule, e nella vaccina spuria, la quale generalmente parlando è accompagnata da sintomi più risentiti della vera.

Non occorre usar purghe preparatorie, ed altronde sì leggiere essendo il morbo, che senza pericolo innestar si può a' bambini che mettono i denti, ed alle femmine gravide, non si bada punto a tempo, come nel vaiuolo umano.

17) *In che modo si fa l' innesto della vaccina?*

Una costante ed uniforme esperienza insegnò, che, se nulla importa il modo dell' incisione quanto all' innesto del vaiuolo umano (*l*), non è già così della vaccina; conciossiachè dalla forma e profondità dell' incisione procedendone maggiore o minore l' infiammagione al braccio, per lo migliore hassi ad incidere in modo, che penetrando la lancetta faccia un angolo acuto colla superficie della pelle, acciocchè il vaccino venga ad insinuarsi insiem colla punta del ferro, che conservando la stessa direzione, incider dee la cute, tanto che

(l) *Anche nel vaiuolo si hanno esempj d' inoculati, li quali non ebbero vaiuolo, o soltanto un vaiuolo spurio a motivo di una incisione troppo profonda.*

giunga alla vera cute; e tingasi di sangue (*m*).

18) *Qual è il modo più sicuro di vaccinare?*

Il più sicuro modo è innestar la materia fluida (*n*) di fresco levata da una pustula.

(m) *Si può anche vaccinare facendo una incisione perpendicolare, ma superficiale con un bistorino a taglio convesso. L'ago di Sacco per essere scanalato è migliore della lancetta, avvegnachè la sua parte concava non viene a contatto colla superiore epidermide, e non resta quindi impedita l'intrusione succutanea della materia. Egli è da consigliarsi, che si aggiri l'ago, dappoichè è entrato sotto l'epidermide, e che non s'estragga, che nel tempo, in cui col pollice si preme il luogo dell'innesto, affinchè la materia vaccina, la quale è assai viscosa, abbandoni l'ago, e vi rimanga dentro. Agrati ha vaccinato felicemente coll'ago comune; ma questa pratica se da una parte è lodevole, perchè non atterrisce i fanciulli, e non produce, che assai di rado, vaccina spuria, dall'altra non lo è, perchè varj degl'innesti rimangono senza effetto.*

(n) *Fluida bensì, ma non iscorrevole; mentre dalle esattissime sperienze della Commissione delegata di Milano si venne in chiaro, che la bontà del vaccino va di pari passo colla sua diafanità e viscosità.*

19) *Ed ove tal materia fluida mancasse?*

Converrebbe adoperar il vaccino messo e conservato all' uopo sopra lancette (*o*), e vetri (*p*), od imbevendone alcune

---

(o) *Essendo ora da Hunold dimostrato, che la materia vaccina altro non è, chimicamente parlando, che un carbonato d' ammoniaca, certo è, che tutti i metalli non possono conservare a lungo attiva la materia vaccina: essi si carbonizzan in fatto, ed io vidi verificata l' osservazione di Hunold; che il ferro dal vaccino decomposto assume una forma quasi dentritica. L' uso di conservare il vaccino sulle lancette di ferro, o d'argento, è già abbandonato; tra breve, cred' io, svanirà anche quello delle lancette d' oro, e di platina.*

(p) *Il vaccino ch' io ricevetti da Londra, da Praga, e da Berlino era conservato in una fossetta scavata nel cristallo; questo venn a coperto da un altro cristallo di eguale larghezza; i cristalli resi così identici e combaciati, eran fortemente insieme legati, quindi inverniciati. Questo metodo fu seguito dalla Commissione delegata per la vaccinazione in Milano, cui io inviai quello pervenutomi da Londra, e dimostrò, che il vaccino può con-*

fila (*q*). Per valersi poi di quello così disseccato, vuolsi umettarlo molto prima, affinchè si faccia fluido, praticando lo stesso anche riguardo alle fila. Si fa quindi nel braccio un' incisione angusta, ma un po' lunghetta: in essa s' insinua uno di quelle fila, assicurandovelo con un empiastro, tanto che il morbo venga a comunicarsi.

Del Corso della malattia

20) *Si può egli innestare a tutti la vaccina?*

Siccome non tutti gli uomini son presi dal vaiuolo, così non tutti sono capaci a contrarre

---

servarsi perfetto e persin fluido, per lo spazio di quattro mesi: io uso questo stesso metodo. Taluni conservano il vaccino in tubi di vetro da una sola parte aperti; e questo pure sarebbe un metodo eccellente e senza dubbio più comodo, se tanto lo stesso piccol tubo, che il suo corrispondente turacciolo fossero di vetro smerigliato.

(q) *Alcuni usano tuttora di conservare il vaccino su de' ritagli di penna e sull' avorio. I più eccellenti conservatori del vaccino son quelli, li quali non hanno con lui grande attrazione, e perciò non sono da lui decomponibili, e sono, giusta le mie osservazioni, idioelettrici.*

la vaccina; e secondochè affermano i medici inglesi, appoggiati all' esperienza, il numero de' non suscettibili di vaccina sta a quello de' suscettibili, come uno a sessanta (*r*), (cioè appena uno tra sessanta è incapace di vaccina).

21) *Avvi caso, in cui la vaccinazione non riesca, e quindi non giunga ad esentar dal vaiuolo?*

Avvi di fatto; (*s*)

1. Quando due o tre giorni dopo messo il vaccino nell' incisione, viene a nascervi un notevole enfiamento, ed appare una rossezza, che si estende in largo cerchio intorno alla parte incisa, il vaccinamento non aurà effetto nè più nè meno, come

---

(r) *Sperienze più esatte e ripetute in diversi climi ci dimostrano, che questa relazione si cangia secondo le stagioni, l' età, il clima, le intemperie, la suscettibilità particolare dei soggetti, ed altre occasioni; e che tra cento innesti 3., 4., e fino a 6. non hanno effetto, quand' anche sotto il concorso di altre circostanze divengano gli stessi soggetti suscettibili di vaccina.*

(s) *I due unici casi sono 1. quando dopo l' innesto del vaccino non compare vaccina, e 2. quando vi si produce la vaccina spuria.*

se non fosse seguito nè rossezza, nè enfiamento. Cosiffatti prematuri, e rapidi progressi dell' infiammagione debbono tener attento il Medico innestatore, che non gli vengano presi per avventura in iscambio de' veri effetti di una felice vaccinazione.

2. Corre il Medico vie maggior pericolo di errare, allorquando, comechè non siavi straordinaria infiammagione, non appare tuttavia nè bollicella, nè pustula; e quando verso il sesto, o settimo giorno rapidamente vi nasce un irregolare suppuramento, che genera un ulcero putredinoso, o rognoso. Convien però distinguer questo caso da quello, in cui l' innesto piglia figura di pustula, che rimane alcuni giorni, succedendovi dappoi gli accennati sintomi; perciocchè siffatti innesti sono di pari efficacia a quelli, in cui l' enfiagione prese la sua mossa regolare (*t*).

(t) *Trà i segni di vaccina spuria debbonsi pure annoverare. 1. La presenza della pustula senza previo bitorzolo. 2. La forma acuminata della pustula con apice giallognolo, crostoso. 3. La sua tessitura men fitta. 4. La isolazione sua dal sottoposto tessuto cellulare. 5. La facilità*

---

colla quale sorte il pus contenuto nella falsa pustula. 6. La poca o nessuna resistenza, che il ferro incontra nel penetrarvi. 7. La cavità della stessa pustula. 8. L' opacità e fluidità della materia. 9. L' ineguaglianza, l' asprezza, la poca consistenza e umidità della schianza o crosta. 10. La figura della crosta, la quale egualmente che la pustula non è ombilicata. 11. Il difetto dei sintomi costituzionali, fra i quali possono annoverarsi dei brividi, l' inappetenza, la nausea, la sonnolenza, una leggiera alterazione verso il sesto e l' ottavo giorno, il disco, e sopra tutto il corso regolare della vaccina.

Conosciuti il vaccino e la vaccina spuria uopo è additarne le cagioni e le occasioni. Queste sono per lo più le seguenti. 1. Il troppo lungo soggiorno del vaccino nella pustula per cui egli perde la sua diafanità e viscosità. 2. Il lungo contatto coll'atmosfera, e massime col gaz termossiginio. 3. L' esposizione alla luce solare ed al caldo. 4. Quando non si stempra esattamente il vaccino con acqua fredda, o quando vi si adopra tropp' acqua. 5. Quando si fa uso del vaccino, che si produce in una

Il corso della vaccina innestata, ove abbia il suo vero effetto, è per lo più uniforme, e di tempo quasi eguale a quello del vaiuolo innestato. Primo indizio di un felice vaccinamento è, quando al luogo dell' incisione vien manifestandosi una lieve infiammagione, che sensibilissima diviene verso il terzo giorno, ed appare qual si vede (fig. I.)

Essa va sempre crescendo, e la parte indura; quindi vedesi una lieve enfiagione circolare, che si rialza alquanto sopra la pelle.

Verso il sesto dì nel mezzo all' enfiagione compare una pallida macchia, effetto di pochi umori quivi concorsi (fig. II.); questi vanno accrescendosi, la pustula si

---

pustola graffiata 6. Quando si preme a viva forza l' umore dalla pustola. 7. Quando si vaccina un già vaccinato o vaiuolato. 8. Quando insieme colla vaccina compare il vaiuolo; lo che succede allorquando avanti la vaccinatura ebbe già luogo il contagio del vaiuolo, 9. Quando finalmente si fa uso, come taluni hanno malamente praticato, di empiastro vescicatorio, o che nella vicinanza della pustula succeda ferita, contusione, od altra irritazione.

riempie, e va dilatando la sua circonferenza sin verso il decimo giorno (*v*).

23) *Da quali effetti scopresi nel corpo questa malattia, lungo il suo corso?*

Dopo l'ottavo dì essendo intieramente formata la pustula (fig. III.), cominciano a comparire i suoi effetti. Dolori alla pustula, e alle ditella sono per lo più forieri della generale indisposizione: a questi primi sintomi vengono in seguito mal di capo, brividi, inappetenza, dolori per le membra, ed un polso alquanto elevato e febbrile (*u*).

24) *Quanto durano tali accidenti?*

Durano due o tre dì, più o meno impetuosi, e finiscono sempre da sè stessi senz'altro danno.

25) *In che stato trovasi allora la pustula?*

Nel tempo di tal disagio generale, o poco dopo, d'intorno alla pustula, condottasi a maturità con regolare ed uniforme pro-

---

(v) *Il corso della malattia è frà noi, generalmente parlando, d'un giorno o due più breve.*

(u) *Il sintoma patognommonico della estinzione della suscettibilità per il vaiuolo, giusta le mie osservazioni, si è il pallore della cute.*

gresso, viensi a formar un lembo in giro; (*vv*) largo ed infiammato (fig. IV.); quella rossezza è indizio, come tutto il corpo si trova compreso dal male (*x*); perciocchè questo general disagio (ove accade) sentesi appunto allora quando si fa visibile la rossezza, e talvolta anche già prima.

26) *Che avvenne in seguito a questo?*

Si dissecca a poco a poco la materia nella pustula, impallidisce la rossezza del suo

---

(vv) *La pluralità lo chiamò Zona, ma la Commissione delegata lo nominò forse più propriamente disco.*

(x) *Ciò non è vero; mentre il disco si osserva anche nella vaccina locale, la quale non è accompagnata da risentimento febbrile, e dallo smunto del volto, ed è spuria; la larghezza del disco non è d' altronde in ragione della gravezza dei sintomi; dippiù il disco sovente si allarga dopo che ebber fine i sintomi costituzionali; esso per ultimo mancò quasi totalmente in casi di vera vaccina. L' opera della formazione della pustola pare laonde, che sia locale, e che i sintomi costituzionali, comechè dal vaccino prodotti, non dipendan da essa.*

lembo, ed in capo a due o tre giorni insensibilmente si dilegua. In tutto quel tempo la pustula non si allarga di più (*y*), s' indura sopr' essa una schianza soda, nericcia (fig. V.), che non hassi a tor via, e che tra due o tre settimane casca di per sè, lasciandovi una pozzettina.

27) *Procede sempre di egual passo la malattia?*

Tal è per lo più il suo corso uniforme, senonchè ella svaria d' uno o due giorni nel passar per le sue mutazioni, che non però di meno pajono e più costanti, ed al buon esito dell' operazione più necessarie, di quello che non è il disagio generale, il qual è parimente dove maggiore, e dove minore. Quindi veggonsi de' bambini sopportarlo senza mostrar di esserne punto incomodati; imperciocchè lievissimo riesce ne' fanciulli, quantunque talvolta sia per qualche ore un po' impetuoso negli

(y) *Spesse volte accade tutto il contrario; le pustule, divenute che sono passive, si estendon tuttora, e contengono maggior quantità di materia, che prima. Ciò diede non di rado occasione a spedire altrove e generalizzare il vaccino spurio.*

adulti, fuori però sempre d'ogni rischio.

28) *Quai differenze osservansi nel corso di tal malattia?*

Esse ridur si possono a tre:

1. Verso il terzo dì scopresi nel luogo dell' innesto una lieve eruzione, e rossezza; queste scompajon poi naturalmente tra uno, o due giorni; siccome quelle che sono un puro effetto del locale irritamento.
2. Talora intorno al duodecimo dì, od anche dopo, da che cessò la febbre generale, accade che la pustula, non che disporsi a perder la schianza, stà molto infiammata, cresce intorno intorno la rossezza, e dove la pustula non sia ben curata, degenera di leggieri in un picciol ulcero (z), che suppura poi lungo tempo, e si fa malagevole a guarire. Questo però avvien più di rado nella vaccina innestata, che in quella presa immediatamente dalla vacca.
3. Talvolta nelle parti del corpo vicine all' innesto vengono a manifestarsi con sintomi particolari, alcune pustule perfette, che fanno il lor corso in quel modo appunto,

---

(z) *La Commissione delegata lo chiamò foro.*

che tengono quelle nate sull' innesto (*aa*).

29) *Questi in vero rarissimi fenomeni, onde direm noi che abbian origine?*

Procedono essi 1. dalla mano troppo pesante ed innetta dell' innestatore, sicchè facendo l'incisione più profonda del bisogno, la materia del vaccino viene a penetrare sino al tessuto cellulare; d' onde nascon poi pustule assai in diverse parti del braccio, ed il luogo innestato divien maggiormente soggetto a forte infiammagione; come nel vaiuolo (*bb*). 2. Tali varietà succedon anche dachè l'ammalato, intanto che la vaccina siegue il consueto corso, trovasi

(aa) *Queste elaborarono talora esse pure della vera materia vaccina atta egualmente ad ulteriori innesti e seguita non meno dallo stesso effetto. Fa di mestieri ciò non di meno di una grande attenzione nel distinguere tali pustole vaccine dalle altre anomale, che spesse fiate si congenerano colla vaccina, e dalla stessa espulsione vaiuolosa, la quale si accoppia, massime in tempo di epidemìa vaiuolosa, alla vaccina, e che cangia non di rado d'aspetto.*

(bb) *A questo si riducono la prima e la seconda delle succitate differenze.*

esposto al vaiuolo naturale. A questa circostanza vuolsi attribuire la moltitudine delle pustule, e quel grado che si ebbe ad incontrar d' intensità della malattia, nelle prime prove dell' innesto della vaccina nello Spedale di Londra destinato alla cura del vaiuolo (*cc*).

Cura medica della vaccina.

30) *Come curasi la vaccina innestata ch'ella è?*
Essa poco o niun bisogno ha dell' ajuto medico, lo che viene a fare il maggior suo pregio.

31) *Convien egli troncarne di niun modo la febbre?*

(cc) *La quantità delle pustole vaccine osservatesi in alcune parti del corpo, non dipende già sempre da queste due cagioni od occasioni, ma bensì da una maggiore defettività dello stimolo indotto dal vaccino, e da una consecutiva reazione maggiore dell'organismo. Proposizione che io avrò l'occasione di sviluppare in un libro, dove tratto diffusamente del vaccino, e di tutti gli altri veleni animali riprodottivi, ossia delle materie di contagio.*

Poichè la malattia lievissima è ne' fanciulli, e da sì picciola febbre accompagnata, che appena si può scoprire, non occorre governo medico di vita. Principal cura debb' esser bensì di far venir fuora (*dd*) il morbo tanto perfettamente da accertarne l' esistenza, onde assicurar per sempre l'infermo contro a qualsiasi contagio di vaiuolo; e peccherebbe d' imprudenza chi verso l' ottavo giorno presumesse troncar la febbre con altro, che con rigorosa dieta.

32) *Ma ove gl' insulti della febbre sieno impetuosi, e gravi?*

Hassi a disporre innanzi tratto con medicamenti coloro, che sogliono patir grandemente, per qualunque febbre lor sopravvenga; e dove gl' insulti minaccino farsi gravi, con un rimedio purgativo un po' forte, per esempio, con una dose di salneutro vengono per lo più ad esserne tosto alleviati: e così vuolsi adoperare spezialmente cogli adulti.

(dd) *Lo svolgimento della malattia, e la formazione della materia vaccina non è in ragione diretta dello stato di eccitamento, in cui trovasi l' ammalato.*

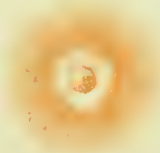
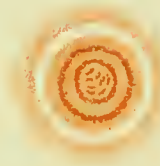
33) *Che cosa avrebbe a farsi, quando l'infiammagione andasse tuttavia crescendo dopo dieci, undici, e dodici giorni?*

Siccome la pustula vaccina potrebbe facilmente degenerare quindi in un ulcero lungo a guarire, così quando l'innestata vaccina producesse insieme dolori al braccio, e divenisse assai rosso a modo di risipola, ed il braccio ne intirizzasse, puossi usar rimedj esterni, onde fermar di subito l'infiammagione, ed affrettarne il guarimento.

Quali sonne i rimedj?

Vuolsi ogni giorno medicar la parte inferma con unguento mercuriale comune, ovvero con unguento mercuriale rosso, che ha maggior virtù. Poichè avrassi adoperato alcun di questi rimedj due o tre dì, l'ulcero viene a pigliar miglior colore, ed è più vicino a saldarsi; e si può adoperar di poi più semplici medicamenti; perciocchè molte volte ad impedir l'infiammagione, basta bagnar di continuo la parte inferma con acqua e aceto, oppur coll'acqua del Goulard, tanto che si dissecchi la pustula, e dura e soda schianza venga a formarsi.

IL FINE.

Aspetto che le pustule della vaccina inoculata prendono successivamente nei cinque giorni marcati qui sotto

Weiss dopo Aikin

VI. Ad oggetto che la pubblica salute sia guarent

IL MINISTRO DELLA G

S M A

Novara, Nella